

predispose il 23 dicembre 1994 un appunto esplicativo⁹⁸⁵ per il direttore Siracusa, che firmò la criticata lettera del 29 successivo.

Sulla vicenda sono stati sentiti il Generale Siracusa, il Generale Sturchio e il Generale Rajola Pescarini.

Il Generale Siracusa ha riferito che la vicenda gli fu portata a conoscenza con un appunto dell'ufficio affari giuridici, con allegati i documenti provenienti dalle divisioni interessate e quindi dalla 2^a divisione e lui fornì la risposta al magistrato sulla base di questi elementi di conoscenza⁹⁸⁶.

Il Generale Sturchio ha detto che dall'esame dell'appunto e dei documenti preparatori è possibile risalire al responsabile competente e che egli avendo preparato l'appunto del 23 dicembre 1994 verificò i documenti pervenuti dalla 2^a divisione prendendone atto⁹⁸⁷.

In relazione al fatto che le informazioni inviate da Tedesco non furono inoltrate alla magistratura il generale Rajola Pescarini, invece ed in contrasto con le evidenze documentali, ha rimesso la responsabilità al capo di Stato Maggiore ed, in ultima analisi, al Direttore del servizio, limitando la propria all'invio delle notizie alla 3^a divisione⁹⁸⁸.

⁹⁸⁵ Doc. 102.14 pag. 43-44.

⁹⁸⁶ Audizione di Sergio Siracusa del 10 marzo 2005: *PRESIDENTE. Lei personalmente non ha mai preso parte ad attività o, comunque, è stato messo a conoscenza dell'andamento del flusso informativo relativo all'omicidio dei due giornalisti italiani?* SERGIO SIRACUSA. *No. Io ricordo - adesso ho fatto mente locale, leggendo - che sono state richieste al servizio delle informazioni da parte di magistrati: Ionta sicuramente, De Gasperis e non so se anche altri. In quella occasione cosa succede? Arriva una richiesta dal magistrato "Prego il servizio di fornirmi informazioni su questo, questo e quest'altro" e indica gli argomenti. Questa richiesta, che arriva alla direzione del servizio, viene inviata all'ufficio affari giuridici, il quale è deputato alla risposta per il direttore del servizio. L'ufficio affari giuridici dirama - se non già fatto prima dallo stato maggiore - la richiesta del magistrato. A chi la dirama? A tutte le divisioni potenzialmente interessate alla bisogna. Le divisioni rispondono, ciascuna per conto suo. L'ufficio affari giuridici fa un bell'appunto di presentazione, con lettera, per la firma del direttore. Il direttore legge la lettera, firma e il tutto viene...* *PRESIDENTE. Leggerà anche gli atti!* SERGIO SIRACUSA. *Certamente. Io leggo l'appunto, lo firmo, mi leggo gli atti, certo. Quindi io ricordo che ci sono state sicuramente delle informative di questo genere.* Pag. 17 ... *PRESIDENTE. ... Qui abbiamo la nota 30 novembre 1994 - e la risposta del 29 dicembre 1994 a firma del generale Siracusa - nella quale la procura distrettuale antimafia di Roma, nella persona del dottor De Gasperis scrive alla direzione generale Sismi, via XX Settembre: "Omicidio Alpi-Hrovatin. Prego comunicarmi l'esito degli accertamenti ... La sua risposta è la seguente: "In esito a quanto chiesto con la nota in riferimento, comunico che il Sismi non ha svolto specifici accertamenti sull'evento in questione e non è quindi in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica ed il movente medesimo.... Generale, come si spiega questa nota di fronte anzitutto alla messe di dispacci pervenuti? Abbiamo parlato solo di alcuni di essi, ma potremmo aggiungerne molti altri: mi riferisco in particolare alle informazioni sul fondamentalismo islamico che precedevano l'uccisione dei due giornalisti e a tutto ciò che appartiene alle note che seguono il 20 marzo 1994. ...* SERGIO SIRACUSA. *Desidero chiarire come si arriva alla lettera del 29 dicembre 1994 a mia firma. Essa è accompagnata da un appunto - che sicuramente è agli atti della Commissione - ed ha un numero di inventario, 23, che significa "ufficio affari giuridici", il quale ha preparato la lettera che è stata presentata alla firma del direttore a seguito dell'input di De Gasperis che aveva chiesto le informazioni. L'ufficio affari giuridici, destinatario per competenza della richiesta, ha sicuramente chiesto alla divisione del servizio, segnatamente la II, e, nel possesso di ogni altra informazione già recapitata all'ufficio, ha fatto un appunto riepilogativo, lo ha messo in visione al direttore del servizio, insieme agli allegati con in contropagina, in allegato 8, la lettera per la firma. Ritengo che la Commissione debba avere tutto quello che sta dietro alla lettera.* Pag. 25-26

⁹⁸⁷ Audizione di Amedeo Sturchio del 7 dicembre 2005 pag. 2-3.

⁹⁸⁸ Audizione di Luca Rajola Pescarini del 12 gennaio 2005: ... *PRESIDENTE. Già in questa prima informativa di Tedesco vi sono molte notizie riguardanti la dinamica dell'uccisione di Ilaria Alpi. Ad esempio, ve ne è una del 21 marzo 1994 che contiene una descrizione dei fatti abbastanza approfondita, con l'indicazione dei risultati di alcune testimonianze raccolte sul posto. Si fa riferimento a materiale fotografico che sarebbe stato possibile poi recuperare.*

È doveroso evidenziare che nel periodo di direzione del generale Siracusa risultano altre note che comunicano informazioni sul caso Alpi-Hrovatin all'esterno del servizio, tra cui si citano le principali:

- nota del 2 maggio 1994 diretta al Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro ed allo Stato Maggiore dell'Esercito II Reparto Sios con la quale si comunica che, dalle notizie in possesso del servizio, non risulta alcun elemento utile per avvalorare o meno le affermazioni del Capo Ufficio Informazioni di UNOSOM II in Somalia (ndr Col. Vezzalini), di cui per altro non si conoscono le fonti⁹⁸⁹;

- nota del 12 agosto 1994, indirizzata alla Presidenza del Consiglio-Cesis ed al Ministero della Difesa-Gabinetto del Ministro, avente ad oggetto: Somalia – presunti traffici di armi. Notizie di stampa. La nota fa

Ancora, c'è un comunicato dello stesso giorno dell'omicidio - il 20 marzo - dove si danno queste indicazioni: «Per quanto sinora noto, la vettura sulla quale viaggiava la giornalista sarebbe stata seguita sin da Mogadiscio sud. L'azione sembrerebbe mirata alla persona» eccetera. ... per quale motivo queste informative non sono state trasmesse all'autorità giudiziaria perché potesse approfondire, posto che - come lei ha detto poco fa - voi non siete un organo di investigazione per cui, nel momento in cui ha termine l'attività di intelligence e comincia quella di investigazione, si incontra il limite di competenza. Tale limite, però, non significa che gli atti non debbano essere trasmessi all'autorità giudiziaria; e questi atti risultano non trasmessi. LUCA RAJOLA PESCARINI. Questa non era responsabilità della seconda divisione. La seconda divisione recepisce le notizie. Poi, come le ho già detto, le notizie vengono trasmesse all'organo di situazione e l'organo di situazione fa una sua valutazione, confrontandola con notizie che arrivano ad altre fonti. Infine, le comunica alla direzione del servizio, l'unica ad essere autorizzata a trasmetterle all'autorità giudiziaria. PRESIDENTE. Però, per fare un esempio, in esito alla richiesta che vi viene rivolta dal dottor De Gasperis - il quale, all'epoca, aveva in carico il processo -, voi rispondete con lettera del 30 novembre 1994: «In esito a quanto richiesto con la nota in riferimento, comunico che il Sismi non ha svolto specifici accertamenti sull'evento in questione e non è quindi in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica e il movente medesimo». Queste informative contengono indicazioni importanti ... Invece, voi rispondete - poi mi dirà chi è l'autore della risposta - di non essere in possesso di elementi idonei a chiarire la dinamica e il movente medesimo e non trasmettete nessuno degli atti che avete a disposizione: perché? Il documento è del 29 dicembre 1994 ed è a firma Sergio Siracusa. Lei ha fatto prima una distinzione, a proposito delle divisioni e delle sezioni. Ci può dire, in base al documento che le ho letto, a quale di queste è attribuibile? LUCA RAJOLA PESCARINI. Questa è la seconda divisione, cioè la mia divisione, che trasmette alla terza divisione - cioè a quella che fa la situazione -, la quale riceve non solamente le notizie dalla seconda divisione, ma anche le intercettazioni (ovvero, la Sigint) e le informazioni dai collegati e dagli addetti militari: e, dalla sommatoria di tutte queste informative, chi fa la situazione, cioè l'analisi della notizia, del fatto, è la terza divisione. La terza divisione è quella che trasmette - anche noi avevamo trasmesso d'iniziativa - allo stato maggiore del Sismi e al capo reparto da cui dipende la seconda divisione, cioè alla direzione del servizio; la nostra responsabilità finiva quando noi trasmettevamo queste informazioni. PRESIDENTE. Quindi, chi è che non ha trasmesso? LUCA RAJOLA PESCARINI. La direzione del servizio. PRESIDENTE. La direzione del servizio: sarebbe a dire Sergio Siracusa? LUCA RAJOLA PESCARINI. Il direttore del servizio, che la riceveva dal reparto e dalla terza divisione, che è l'organo di situazione. PRESIDENTE. Mi scusi, ma per quanto si voglia indicare nei capi i responsabili - come è giusto che sia, sul piano generale - però se al direttore del Sismi di allora, Sergio Siracusa, non viene fornito il materiale di supporto ad una determinata risposta, è chiaro che questi risponderà così come ha risposto. LUCA RAJOLA PESCARINI. No. PRESIDENTE. Quando questa lettera con la quale il generale Siracusa dice che non ha niente da trasmettere viene firmata, viene portata alla sua firma insieme ai materiali di supporto e documentali oppure no? LUCA RAJOLA PESCARINI. No, dipende: è nelle sua facoltà chiedere tutto quello che è arrivato oppure fidarsi di quel che gli dice il capo di stato maggiore, al quale comunque l'avevamo trasmessa. PRESIDENTE. Cosa gli avete trasmesso? Il materiale? LUCA RAJOLA PESCARINI. Sì, il materiale. Pag. 22 - 23. PRESIDENTE. Quindi, in questa trafila - nella quale il materiale documentale passa dalla seconda alla terza divisione per la trattazione, poi allo stato maggiore -, il capo di stato maggiore dell'epoca, nel trasmettere al direttore del Sismi, non ha trasmesso nulla! LUCA RAJOLA PESCARINI. Il capo di stato maggiore è quello che siede nella stanza a fianco al direttore del servizio; è quello che materialmente gli ha preparato questa lettera, tra l'altro. PRESIDENTE. Quindi, aveva i documenti, sotto, ma ha fatto finta che non ci fossero. LUCA RAJOLA PESCARINI. Forse non li ha visti o non se li ricordava più... PRESIDENTE. Non li ha visti? Ma come... LUCA RAJOLA PESCARINI. È un problema suo. Noi, come ha visto, li abbiamo diramati.

riferimento ad indagini della magistratura di Milano su traffici di armi, con riferimenti al duplice omicidio ed alla posizione di Anghessa e Corneli⁹⁹⁰;

- nota del 19 dicembre 1994 avente ad oggetto: Procedimento penale n. 6830/94I, indirizzata al PM Franco Ionta⁹⁹¹ che trasmette copia del carteggio richiesto dal magistrato con nota del 29 ottobre 1994⁹⁹² volta ad ottenere la trasmissione di documentazione e informazioni utili alle indagini su un presunto traffico di armi svolto con alcune navi della Shifco Malit, nonché sulla figura del sultano di Bosaso Abdullay Mussa Bogor intervistato da Ilaria Alpi prima della sua uccisione;

- nota del 29 dicembre 1994, a firma del Capo di Stato Maggiore Amedeo Sturchio, diretta al SISDe che aveva comunicato ipotesi di responsabilità a carico di Marocchino e Sommavilla, con cui si rispondeva: “...non si dispone di elementi di riscontro alle notizie ... in particolare non risulta che ... Marocchino e ... Sommavilla siano i mandanti o i mediatori dell’omicidio”⁹⁹³;

- nota del 13 marzo 1995 indirizzata al Ministero dell’Interno capo della Polizia relativa alle voci raccolte dal giornalista del TG1 Massimo De Angelis, secondo il colonnello della polizia somala Said Issa Abdul avrebbe chiesto al giornalista di fare sapere alle autorità italiane che egli era disposto a fornire in cambio di danaro alcuni documenti relativi all’oggetto delle indagini che la Alpi stava compiendo al momento della sua uccisione⁹⁹⁴;

- nota del 24 marzo 1995 indirizzata al Ministro della Difesa ed al Cesis con la quale, in riferimento alle asserzioni espresse nel corso della trasmissione RAI 3 – speciale TG3 “Ricordo di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin” delle ore 22.55 del 20 marzo 1995, si assicura che il Sismi ha

⁹⁹⁰ Nota del 12 agosto 1994 “... articoli stampa ... posto in risalto le indagini che la magistratura di Milano ... Gemma GUALDI ... da porre probabilmente in correlazione con l’uccisione della giornalista ... ALPI ... HROVATIN ... determinata ... traffico illecito di armi ... in tale contesto sono citati ... Aldo ANGHESSA e Francesco CORNELI ... Compagnia CC di Gaeta ... In merito ai vari elementi posti in correlazione soprattutto dal quotidiano LIBERAZIONE non emergono al momento legami sia pur tenui con tra Aldo ANGHESSA e i fatti esposti. Invece, relativamente ai rapporti tra lo stesso ed il CORNELI sono tuttora in corso approfondimenti da parte dell’AG ...” DOC. N. 4.21, pag. 60 a 63.

⁹⁹¹ Doc. N. 4.21, segreto pag. 173 ss e 43.10 libero pag. 38 e seg.

⁹⁹² Doc. 43.6.

⁹⁹³ Doc. 108.3 pagg. 22.

⁹⁹⁴ Nota del 13 marzo 1995 indirizzata al Ministero dell’Interno capo della Polizia. “Qualora non noto e per gli aspetti di competenza, invio copia di telegramma pervenuto dal Ministero degli Affari Esteri, relativo all’oggetto”.

Nell’allegato telegramma, a firma DI LEO del 7.03.1995, si legge: “Sabato 4 marzo, prima di rientrare in Italia proveniente da Mogadiscio, giornalista TG1 Massimo De Angelis è venuto a trovarmi, accompagnato da questo corrispondente ansa Remigio Benni.

Il De Angelis mi ha riferito di un incontro avuto il 16 febbraio presso l’aeroporto di Mogadiscio con il colonnello della polizia somala SAID ISSA ABDUL. Questi avrebbe chiesto al nostro giornalista di fare sapere alle autorità italiane che egli era disposto a fornire in cambio di 5000 dollari, una serie di documenti relativi all’oggetto delle indagini che la Alpi stava compiendo al momento della sua uccisione. Essi riguarderebbero la costruzione della strada per Bosaso ed altri affari poco puliti tra italiani e somali...omissis...”. Doc. n. 139.02 segreto n. 242.

sempre fornito puntuale riscontro a tutte le richieste pervenute del Comitato Parlamentare per i Servizi di Informazione e Sicurezza⁹⁹⁵.

- messaggio del 12 aprile 1995 n. 11529/136.1/08.1 diretto al Ministero dell'Interno – Dipartimento di P.S., al CESIS, al Ministro della Difesa – Gabinetto, ai Comandi GENerali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed al SISDe, che - nel contesto delle vicende legate alle presunte interconnessioni tra l'omicidio Alpi/Hrovatin con le vicissitudini del noto Giancarlo Marocchino - comunica le notizie apprese da fonte fiduciaria circa Giovanni Polvani e sul fatto che il suddetto omicidio andrebbe imputato al movimento dei fratelli musulmani interessati al traffico di armi⁹⁹⁶;

- nota del 1° dicembre 1995, indirizzata al Ministro della Difesa ed al Cesis relativa ad una presunta intervista resa dal Colonnello Rajola Pescarini del SISMI in merito all'uccisione di Ilaria Alpi, ai fondi per la cooperazione ed i traffici di armi⁹⁹⁷;

- nota del 18 dicembre 1995, con oggetto: Ilaria ALPI - Smentita da parte di Organizzazioni Governative Somale a notizie diffuse dai Mass Media italiani. Indagini relative al Proc. n. 2822/94 I, indirizzata al PM De Gasperis⁹⁹⁸;

⁹⁹⁵ Doc. n. 102.3, pag. 1334.

⁹⁹⁶ messaggio del 12 aprile 1995 n. 11529/136.1/08.1. Doc. 102.3 pag.624-625

⁹⁹⁷ Nota del 1° dicembre 1995. Oggetto: Presunta intervista di un Colonnello del SISMI in merito all'uccisione di Ilaria Alpi, ai fondi per la cooperazione ed i traffici di armi *"Nella serata del 29 nov. u.s. un'Agenzia di stampa ha diffuso una Nota in cui si affermava che "Il Sismi sapeva molto o quasi tutto delle mosse e delle inchieste di Ilaria Alpi....secondo la succitata nota l'inquietante ipotesi emergeva da un'intervista rilasciata a Videomusic da un colonnello del Sismi (Antonio Rajola)...la nota di Agenzia veniva ripresa ed ampliata dal Tg3 delle ore 22.30 che, in un servizio dava per certe le dichiarazioni del Colonnello Rajola a Videomusic, ed affermava che l'ufficiale avrebbe riferito tutti i particolari delle vicende alla Commissione di Inchiesta sulla Somalia...il 30 nov. u.s. molte testate giornalistiche (il Messaggero, La gazzetta del Mezzogiorno, Avvenire, il Gazzettino di Venezia) riprendevano la notizia, affermando che, in un'audizione "segreta" alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione, il Colonnello Rajola, avrebbe ricostruito la vicenda del massacro, ed avrebbe parlato di "Aiuti della cooperazione riciclati in armi.*

a) questo servizio diffondeva una secca smentita, precisando che nessun funzionario del Sismi aveva rilasciato interviste a Videomusic;

b) l'On. Provera, Presidente della Commissione sulla Cooperazione, definiva "illazioni giornalistiche" le notizie diffuse dai mass media

In serata due Agenzie (Adnkronos ed Ansa) diffondevano un comunicato con cui Vgm....precisava di non aver mai intervistato o parlato con il Gen. Rajola sul caso Alpi. L'equivoco era dovuto al testo di un'agenzia peraltro tempestivamente rettificato....

La vicenda di cui sopra al di là del consueto "scoop" giornalistico....presenta degli aspetti preoccupanti per l'operatività del Sismi e per la stessa sicurezza dei suoi Funzionari.

Infatti il Dr. Div. Luca Rajola, il 4 ott. U.s. è stato effettivamente ascoltato dalla Commissione....in quella occasione la Commissione ben consapevole delle esigenze di tutela da me rappresentate adottò tutte le opportune precauzioni per tutelare il succitato dirigente e per la "segretazione" dell'audizione. Ciò nonostante dopo alcuni giorni i contenuti dell'audizione sono stati puntualmente divulgati in maniera strumentale e non veritiera.". , Doc. n. 102.3, pag. 1351.

⁹⁹⁸ Nota del 18 dicembre 1995. In data 13 dicembre 1995, il Gen. Siracusa riceve, per tramite del Ministero della Difesa, alcuni fax a lui indirizzati da Organizzazioni governative somale, e recanti la smentita da parte delle stesse organizzazioni delle notizie diffuse dai giornalisti italiani sull'omicidio di Ilaria Alpi. Nella descritta documentazione, si legge *"mezzi tv e stampa italiana per un intero anno hanno scagliato propaganda ostile, calunniosa al vostro servizio, alle autorità somale, a vostri colleghi del Sisde, tra vari fatti, tra cui la morte di Ilaria Alpi...propongo querela se si ritiene opportuno, contro il giornalista Torrealta e l'italo somalo "Hagi Ambare", per i servizi vari di cui l'ultimo Rai 3 del 9.12.95, contenente un'intervista rilasciata da un certo "Giosar", che avrebbe dichiarato che la flotta "Shifco"*

- nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco Ionta che segnala una notizia confidenziale secondo la quale la Alpi fu uccisa perché stava per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di Aidid e l'omicidio sarebbe stato organizzato dal leader somalo con il coinvolgimento di Giancarlo Marocchino⁹⁹⁹.

Nel periodo di direzione di Gianfranco Battelli¹⁰⁰⁰ sono state finalmente comunicate alla magistratura le informazioni raccolte da Tedesco. Risultano diramate all'esterno del servizio:

- la nota n. 3574/921/23.2 del 28 novembre 1997 diretta ai PM Vecchione e Ionta, con riferimento all'ordine di esibizione n.4840/96 R. dell' 11 luglio 1997¹⁰⁰¹;

- nota del 7 agosto 1998 diretta alla Procura di Torre Annunziata dr. Alfredo Ormani con la quale si trasmette la documentazione richiesta ed una scheda sintetica relativa ad altre notizie d'interesse¹⁰⁰²;

- con verbale di consultazione di atti redatto con la Digos di Roma il 22

era dedita al traffico di armi.” “Invio, in allegato, copia dei fax a me indirizzati dalle Organizzazioni in oggetto, pervenutemi, in data 13 dicembre 1995, per il tramite dell'Ufficio del Ministro della Difesa.

Ho provveduto ad inviare copia della documentazione in questione a: Sost. Proc. della Repubblica, presso il Tribunale di Roma, dr. Ionta, per le indagini relative al Proc. n. 6830/94 I; Segretario Generale del CESIS; Gabinetto del Ministro della Difesa e Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attuazione della politica di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo”. Doc. N. 3.128, pag. 1 ss.

⁹⁹⁹ nota del 6 maggio 1996 indirizzata al PM Franco IONTA. “1. Ad integrazione degli elementi documentali forniti a codesta A.G. con il foglio a seguito comunico che il Servizio ha appreso da propria fonte - la cui identità è da tutelare ex art. 203 c.p.p. - che l' O.L.P. (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) avrebbe acquisito elementi secondo cui il leader somalo, Gen. AIDID, sarebbe il mandante dell'uccisione di Ilaria ALPI e di Miran HROVATIN. Sembra, infatti, che la giornalista stesse per rendere pubblica la notizia dell'esistenza di un traffico di armi diretto agli uomini di AIDID e da questi dirottato verso lo YEMEN per i reduci afgani.

Giancarlo MAROCCHINO, coadiuvato da non meglio indicati connazionali MOLINARI, MURRI e TERZI, sarebbe stato implicato nel citato traffico, messo in atto utilizzando come vettori alcune navi impegnate nel trasporto di aiuti umanitari, nell'ambito della cooperazione italiana a favore della Somalia.

2. Al riguardo preciso che le suddette notizie - in merito alle quali il Servizio non è in possesso di elementi di riscontro - devono essere considerate soltanto come informazioni tecniche, e come tali, necessitano del vaglio confermativo delle indagini di polizia giudiziaria.”. . Doc. N. 3.195, libero pag. 2.

¹⁰⁰⁰ 4 novembre 1996 – 15 ottobre 2001.

¹⁰⁰¹ Nota n. 3574/921/23.2 del 28 novembre 1997 diretta ai PM Vecchione e Ionta, con riferimento all'ordine di esibizione n.4840/96 R. dell' 11 luglio 1997.

1. In relazione a quanto disposto con l'ordine di esibizione in riferimento, comunico che il dipendente del Servizio Alfredo Tedesco è stato impiegato, presso il Centro SISMI di MOGADISCIO dal 9 dicembre 1992 al 4 marzo 1995, con la qualifica di Segretario. Come tale era alle dipendenze del Capo Centro, al quale pertanto è riconducibile tutta la corrispondenza in uscita.

2. Peraltro, il sunnominato risulta aver sostituito il citato Capo Centro nei seguenti periodi del 1994, nei quali questo è rientrato in ITALIA:

17 marzo/24 aprile; metà luglio / metà agosto e 21 novembre / 21 dicembre.

3. Pertanto, le ricerche d'archivio esperite presso la competente articolazione del Servizio in ordine al carteggio proveniente da detto Centro nei citati periodi, hanno consentito di individuare 21 (ventuno) atti, comunque concernenti l'omicidio ALPI, specificati nell'unito elenco, prodotti presumibilmente dal Tedesco, nella sua qualità, come detto, di sostituto temporaneo del locale Capo Centro.

4. Soggiungo, inoltre, che, di tali atti, l'unico che risulta aver avuto “sviluppi” è il foglio n.20107/312/05.3 (2972) del 29 marzo 1993, inviato alla Segreteria Generale del CESIS ed al Gabinetto del Ministro della Difesa.

5. Preciso, infine, che i suddetti documenti vengono esibiti in fotocopia obliterata nelle sole parti riferite a persone e/o strutture del Servizio meritevoli di particolare tutela. Doc. 102.3 pag. 77 – 78.

La richiesta dei PM Vecchione e Ionta dell'11/7/1997 è al doc. 102.3 pag. 191.

¹⁰⁰² nota n. 2538/921/23.2 del 7 agosto 1998, doc. 102.3 pag. 220 e 225-227.

gennaio 1999 vengono forniti ulteriori documenti relativi al duplice delitto, tra cui alcuni non inviati nel 1997 ma che comunque erano già stati posti in visione alla Polizia e non selezionati come interessanti in quella sede¹⁰⁰³;

- con nota n. 1827/913/23.2 del 20 luglio 1999 l'ufficio affari giuridici ed atti legislativi richiese a tutte le articolazioni del servizio l'invio di tutte le informazioni, notizie e documenti inerenti alla vicenda Alpi-Hrovatin per poter rispondere al CO.PA.SIS.¹⁰⁰⁴

Si omettono di indicare in questa rassegna quegli atti, in parte già richiamati precedentemente, relativi agli spostamenti del Rajola Pescarini nella sua missione per servizio a Mogadiscio del marzo 1994.

Nel periodo di direzione del generale Nicolò Pollari¹⁰⁰⁵, oramai lontano dal tempo di accadimento dei fatti, non sono state comunicate all'esterno del servizio informazioni rilevanti sul caso Alpi – Hrovatin.

È tuttavia doveroso segnalare che l'alto ufficiale, sentito dalla Commissione il 14 aprile 2005, ha offerto ampia disponibilità e collaborazione impegnandosi a non opporre alcun segreto all'organo parlamentare¹⁰⁰⁶, in linea con l'atteggiamento assunto dal Governo innanzi alla Camera dei Deputati il 26 giugno 2002¹⁰⁰⁷, mantenendo fede all'impegno in tutti i successivi momenti di contatto tra la Commissione ed il servizio.

b. SISDE

i. PREMESSA.

La situazione somala, sia nel periodo di permanenza del contingente militare italiano sia in tempi precedenti e successivi, nonché la vicenda dell'omicidio Alpi-Hrovatin sono stati oggetto di attenzione del Servizio

¹⁰⁰³ Doc. 102.3 pag. 90 – 93.

¹⁰⁰⁴ Doc. 102.3 pag. 96.

¹⁰⁰⁵ 16 ottobre 2001 – attualmente in carica.

¹⁰⁰⁶ Audizione del 14 aprile 2005 di Nicolò Pollari: ... *ho possibilità e, per quanto mi concerne, autorità amministrativa di accedere a qualunque tipo di atto o di situazione o di chiedere all'interno della mia istituzione qualunque elemento conoscitivo. E dico subito che, per quanto mi riguarda, lo dichiaro immediatamente, non ho alcuna intenzione di accampare segreti o altri strumenti di natura affine, segnalando però che questo mio atteggiamento di disponibilità sostanziale, oltre che formale, ha un limite, e un limite morale. Se la Commissione mi porrà delle domande le cui risposte da parte mia saranno o immediate, se ne ho contezza, o con richiesta di approfondimenti necessari per tante ragioni che potrò esplicitare, poi io potrei rivelare fatti o situazioni che potrebbero creare pregiudizi anche fisici alle persone che evoco. Il segreto della Commissione salverà tutto ciò, ma sarà necessario, se si farà riferimento a nomi di persone, che il presidente ne garantisca la segretezza. Per quanto mi riguarda non eccipirò alcun tipo di segreto.* Pag. 2-3.

¹⁰⁰⁷ Doc. 102.3 pag. 148

per le informazioni e la sicurezza democratica, nell'ambito dell'attività istituzionale svolta ai sensi dell'art. 6 della legge 24 ottobre 1977, n. 801¹⁰⁰⁸. Pertanto, è di interesse della Commissione verificare le attività poste in essere dall'organismo di *intelligence*.

L'esame delle persone che sono state protagoniste del capitolo della vicenda oggetto di questa disamina, gli atti processuali e di polizia e quelli acquisiti dalla Commissione direttamente presso il SISDe consentono di ricostruire la vicenda nel modo che segue e di verificare il livello di conformità dell'azione informativa del servizio al dettato normativo.

In particolare è necessario distinguere per motivi sistematici le attività e le informazioni sviluppatasi presso il Centro Roma 1, presso altri centri periferici e presso la Direzione del SISDe.

È doveroso evidenziare che l'attuale dirigenza del servizio segreto civile ha offerto alla Commissione una adeguata collaborazione nell'attività di selezione e raccolta della documentazione di interesse.

ii. CENTRO SISDE ROMA 1

Il Centro Sisde Roma 1 è stato diretto, nel periodo di stretto interesse dell'inchiesta, dal dott. Francesco Falchi (1 ottobre 1991 - 4 aprile 1994) e dal dott. Amerigo Albini (4 aprile 1994 - 31 gennaio 1995).

• LA FONTE

Il detto centro si è avvalso per diverso tempo di una unica fonte informativa per le questioni somale, gestita prevalentemente da una collaboratrice, il cui nome viene taciuto in quanto attualmente in servizio e dal Capo centro¹⁰⁰⁹. La fonte, come è emerso dalle dichiarazioni rese da Falchi e da Albini, era una persona di nazionalità somala, di un discreto status sociale in Somalia e probabilmente appartenente al clan di Siad Barre¹⁰¹⁰, che sarebbe venuta in Italia subito dopo la caduta del dittatore.¹⁰¹¹

¹⁰⁰⁸ Art 6. "È istituito il Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE). Esso assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione.

Il Ministro per l'interno, dal quale il Servizio dipende, ne stabilisce l'ordinamento e ne cura l'attività sulla base delle direttive e delle disposizioni del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1.

Il direttore del Servizio e gli altri funzionari indicati nelle disposizioni sull'ordinamento sono nominati dal Ministro per l'interno, su parere conforme del Comitato interministeriale di cui all'articolo 2.

Il SISDE è tenuto a comunicare al Ministro per l'interno e al Comitato di cui all'articolo 3 tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività".

¹⁰⁰⁹ Amerigo Albini sentito a sommarie informazioni testimoniali il 16 e il 22 giugno 2005 dai Consulenti della Commissione Alpi/ Hrovatin relativamente alla fonte del Servizio ha dichiarato:

"... nel periodo in cui ero capocentro ho avuto contatti personalmente con la fonte, dal momento che in quanto capufficio ne ero direttamente responsabile.. Confermo che il collaboratore che si occupava della fonte...era ...".

¹⁰¹⁰ Sommarie informazioni testimoniali di Amerigo Albini del 16 giugno 2005: la fonte "era inserita negli ambienti somali romani e che sicuramente aveva dei collegamenti con la Somalia da cui raccoglieva le notizie che poi ci dava.

Sia Falchi che Albinì hanno taciuto l'identità della fonte ai consulenti della Commissione delegati al loro esame¹⁰¹², avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 203 del codice di procedura penale. Il diniego di rivelare il nome della fonte, in precedenza, è stato sostenuto dal Sisde sia attraverso la dichiarazione dei suoi dirigenti e funzionari in sede processuale¹⁰¹³ sia mediante una nota scritta del 21 febbraio 2003, a firma del Prefetto Mori, diretta al PM Franco Ionta della Procura di Roma¹⁰¹⁴.

• LE INFORMAZIONI ACQUISITE.

La fonte ha fornito diverse informazioni ai funzionari del centro, tra queste le più rilevanti ai fini del duplice delitto che ci occupa sono di seguito sintetizzate. Esse appaiono non coerenti e non coordinate tra loro, infatti:

- in alcune notizie il duplice omicidio Alpi – Hrovatin è stato attribuito a banditi che collaboravano con gli integralisti islamici di AL ITTIHAD AL ISLAM¹⁰¹⁵, agenti non con lo scopo del sequestro di persona o di rapina, bensì con quello di affermare una supremazia di ideologia politica. Tale notizia è stata fornita immediatamente dopo il duplice delitto, a coronamento di precedenti informazioni concernenti la situazione somala nell'imminenza del ritiro dei contingenti UNOSOM, la conseguente tensione a Mogadiscio¹⁰¹⁶ e l'attività del movimento

Ora non ricordo bene, ma mi pare che fosse persona di un certo rilievo in Somalia. Non ricordo a quale clan appartenesse ma credo che appartenesse ad una famiglia che durante il regime di Barre aveva un certo rilievo”.

¹⁰¹¹ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: “*si trattava di una persona di buona cultura e di medio livello sociale, preciso che era retribuito anche se non ricordo quanto percepisse mensilmente, comunque preciso che credo non vivesse solamente dai proventi corrisposti dal Servizio”*

¹⁰¹² Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005. Amerigo Albinì verbali di sommarie informazioni testimoniali del 16 e del 20/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione.

¹⁰¹³ Verbali di testimonianza di Mario Mori in data 3 giugno 2002 (doc. 203.12 e 203.44), di Vittorio STELO in data 10 giugno 2002 (doc. 203.44) e di Amerigo Albinì del 20 giugno 2002 in Corte di Assise di Appello 2^a Sezione di Roma, al processo contro Hasci Omar Hassan.

¹⁰¹⁴ nota Sisde del 21.02.2003 n. 2003/LEG 360/RAG.8.16, diretta al PM romano IONTA, dal seguente tenore: In ordine alla nota in riferimento circa la richiesta di fornire copia del carteggio relativo all'informatore che ha veicolato le notizie sul conto di Somnavilla Elio, appare opportuno sottolineare quanto segue:

- la fonte fiduciaria, nel riferire le notizie, sapeva di interloquire con persona, quale appartenente ai servizi, non tenuta a dare comunicazione all'A.G. in quanto priva della qualifica di ufficiale o agente della Polizia Giudiziaria;
- la legge istitutiva dei Servizi di Informazione ha attribuito particolare rilievo alla copertura e salvaguardia dell'anonimato delle fonti fiduciarie, attesa la loro rilevanza ai fini dell'espletamento dei compiti istituzionali;
- il principio di cui all'art. 203 c.p.p., circa l'inesistenza dell'obbligo anche per gli appartenenti ai servizi a rendere nota l'identità della fonte informativa ha trovato ulteriore conforto interpretativo nella recente sentenza della Suprema Corte (6A sez. pen. N. 36720/2001) secondo cui il Legislatore, nella fattispecie in esame, ha inteso non tanto tutelare l'informatore quanto consentire all'appartenente ai Servizi una opzione di scelta legata alla necessità di non compromettere una fonte di informazioni considerata utile per l'adempimento dell'attività di intelligence.

Per i motivi anzidetti, questo Servizio ritiene di avvalersi della facoltà di non aderire alla richiesta in oggetto.

¹⁰¹⁵ Nota del 22/3/1994 n. RM1.34570/67 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE.

Doc. 108.2 pag. 2-4.

¹⁰¹⁶ Nota del 7/2/1994 del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE. Doc. 108.13 pag. 8-10

Nota del 14/2/1994 del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE. Doc. 108.13 pag. 3-4

integralista islamico AL ITTIHAD AL ISLAM¹⁰¹⁷, del quale vengono indicati i nomi dei principali attori;

- in altre l'omicidio sarebbe stato ordinato da trafficanti di armi somali per evitare la divulgazione di notizie inerenti i loro interessi criminali e, tra i possibili mandanti venivano segnalati Mugne Said Omar, amministratore della "Somalfish", il Colonnello Osman Mohamed Sheikh, trafficante di armi ed esponente del clan "Murasade", Abukar Mohamed Ali, funzionario della "Somalfish" e Samatar Mohamed, detto "Farghetto"¹⁰¹⁸;

- in altre ancora il duplice omicidio sarebbe stato deciso in quanto i giornalisti avrebbero scoperto qualcosa sui traffici di armi, droga ed altre attività illecite nei quali sarebbero stati implicati Giancarlo Marocchino ed Elio Somnavilla, indicati come mandanti o mediatori fra mandanti ed esecutori del delitto¹⁰¹⁹.

- GESTIONE DELLA FONTE E DELLE INFORMAZIONI.

L'attività informativa del Centro Roma 1 non si è rivelata particolarmente efficiente, in quanto le acquisizioni informative della fonte non sono state sufficientemente approfondite, né le notizie sono state riscontrate e sviluppate. Purtroppo questa inefficienza, come vedremo, non è isolata perché è stata seguita da deficit di analisi della Direzione del Sisde e da incompleta comunicazione verso le altre istituzioni dello Stato.

La fonte del Centro Roma 1 ha fornito - come si è detto nel precedente paragrafo - notizie tra loro non ben coordinate. Ciò avrebbe dovuto spingere i funzionari che la gestivano ad approfondire le tematiche, a capire la provenienza delle diverse notizie, a trovare riscontri ed a controllare l'informatore. Queste attività avrebbero consentito di valutare l'attendibilità delle notizie e la credibilità del soggetto.

¹⁰¹⁷ Nota del 23/2/1994 n. RM1.34570/65 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE. Doc. 108.13 pag. 5-7.

¹⁰¹⁸ Nota del 7/5/1994 n. RM1.34570/73 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE in cui si riferisce circa il sequestro della motonave "21 ottobre" della Cooperativa Italo-Somala "SOMALFISH", sequestrata ad opera della fazione SSDF di Bosaso e circa l'ipotesi, fra le altre, che l'uccisione della giornalista, italiana Ilaria ALPI e dell'operatore, sia stata conseguenza del servizio fotografico fatto sulla nave e delle informazioni raccolte riguardanti la vicenda del sequestro della nave e della cattiva gestione dei fondi investiti dal Governo italiano. Doc. 108.1 pag. 2-3-4.

Nota del 31/5/1994 n. RM1.34570/75 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE in cui si riferisce circa il sequestro della predetta motonave e sui probabili mandanti del duplice omicidio indicati nei capi dei contrabbandieri sopra citati. Doc. 108.1 pag. 5-6-7.

¹⁰¹⁹ Nota del 9/8/1994 n. RM1.34570/79 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE in cui si forniscono informazioni su Marocchino e sul ruolo svolto nel contesto del traffico di armi. Doc. 108.1 pag. 20-21.

Nota del 29/9/1994 n. RM1.34570/82 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE in cui si forniscono informazioni su Giancarlo Marocchino ed Elio Somnavilla e sul loro ruolo nell'omicidio della giornalista italiana Ilaria ALPI e dell'operatore televisivo Miran HROVATIN, come mandanti o mediatori fra mandanti ed esecutori del duplice omicidio. Doc. 108.1 pag. 24-25-26.

Ad esempio, apprendere se l'informatore conoscesse i fatti raccontati direttamente ovvero *de relato* e, in quest'ultimo caso, sapere chi fossero le sue fonti, somali od italiani, persone residenti in Somalia od in Italia, soggetti inseriti in uno od in altro clan, il loro livello sociale e quant'altro avrebbe fornito elementi indispensabili di giudizio.

Dall'esame dei dirigenti del Centro Roma 1 del Sisde è emersa, invece, una gestione alquanto burocratica e superficiale della fonte e delle informazioni¹⁰²⁰.

Il dott. Falchi ha affermato¹⁰²¹ che la fonte probabilmente aveva dei collegamenti con la Somalia e che non procedettero a verifiche sui contatti che la fonte aveva con la Somalia avendo valutato solo la intrinseca bontà delle notizie. Desta perplessità la valutazione di intrinseca bontà delle notizie espressa da un ex funzionario di elevato livello del servizio, laddove è ovvio che qualsiasi informazione acquisita da una persona, per essere correttamente apprezzata, necessita sempre di una puntuale ed approfondita conoscenza dell'informatore, dei suoi contatti e dei suoi movimenti e di verifiche e riscontri esterni, a maggior ragione quando le notizie fornite appaiono tra loro in contraddizione insanabile.

Sul punto il Generale Mario Mori, Direttore del servizio, con la nota del 1° agosto 2002, diretta al Comitato parlamentare di controllo dei Servizi d'informazione, sicurezza e segreto di Stato ha sostenuto che la testimonianza della fonte che ebbe a fornire le notizie sui presunti mandanti del delitto non avrebbe apportato alcun beneficio sia sotto il profilo processuale sia sotto quello sostanziale, perché le informazioni riferite consistevano in voci raccolte in indefiniti ambienti somali a Mogadiscio, che il fiduciario non fu in grado di precisare¹⁰²².

Si trattava, per l'odierno vertice del SISDe, di notizie imprecise e quindi assolutamente meritevoli di riscontro e sicuramente di approfondimento, che utilmente avrebbe potuto essere compiuto non solo dal personale del servizio, ma anche dalla polizia giudiziaria, dalla magistratura e dal SISMi, istituzioni che, non in tutti i casi, sono stati informati. A maggior ragione, avendo il servizio ritenuto di non rivelare il nome dell'informatore, escludendo così un concreto approfondimento investigativo e giudiziario, il contenuto delle notizie raccolte avrebbe

¹⁰²⁰ Cfr. verbali di sommarie informazioni testimoniali di Amerigo Albini del 16 e del 22 giugno 2005 e di Francesco Falchi del 16 giugno 2005 innanzi ai Consulenti della Commissione.

¹⁰²¹ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione ha riferito che la fonte: *"probabilmente aveva dei collegamenti con la Somalia. Noi non abbiamo effettuato verifiche sui contatti che la fonte aveva con la Somalia perché abbiamo valutato solo la intrinseca bontà delle notizie"*.

¹⁰²² Nota SISDe del 1° agosto 2002 diretta al Co.Pa.Co.: *"Per quanto attiene al dibattuto problema dell'escussione in giudizio della fonte che ebbe a fornire le notizie sui presunti mandanti del delitto, rimango convinto che la sua testimonianza non avrebbe apportato alcun beneficio sia sotto il profilo processuale sia sotto quello sostanziale. Infatti le informazioni a suo tempo riferite consistevano in voci raccolte in indefiniti ambienti somali a Mogadiscio, che il fiduciario non fu in grado di precisare, così come non fu in grado di fornire significativi indizi o prove di responsabilità sul conto delle persone indicate come coinvolte nel duplice omicidio"*. Doc 108.1 pag. 300-311.

dovuto essere integralmente comunicato e massimo avrebbe dovuto essere il controllo del servizio sulle informazioni raccolte.

Specificamente in relazione alla prima informativa del 24 agosto 1993, che riferisce dell'imminente arrivo nel porto di Livorno¹⁰²³ di una nave con un carico di armi diretto in Somalia, non risulta che personale del SISDe abbia in quei giorni verificato l'effettivo arrivo della nave e l'eventuale presenza delle armi e delle persone citate dall'informatore¹⁰²⁴.

La mancanza di approfondimento, coordinamento e controllo delle notizie sul caso Alpi-Hrovatin non ha caratterizzato solo il periodo di direzione del Falchi ma anche quello successivo. Infatti, in relazione alla nota a firma Falchi datata 22/3/1994, diretta alla Direzione SISDe, sul duplice omicidio e sulla matrice integralista del delitto il dott. Albini ha detto di non aver approfondito con la fonte la discrasia tra le informazioni precedenti rispetto a quelle da lui raccolte che chiamavano in causa Marocchino e Sommavilla¹⁰²⁵. Egli ha, inoltre, precisato che comunque le informazioni che ricevevano venivano trasmesse alla Direzione competente dove venivano attentamente verificate.

Purtroppo, come si vedrà in seguito, questa attenta verifica non è stata riscontrata dai lavori della Commissione neanche a livello di Direzione del servizio.

Sulle notizie compendiate nelle note del 7/5/1994 e del 3/5/1995 dirette alla Direzione SISDe concernenti:

- le voci circolanti in Somalia che l'uccisione della giornalista italiana Ilaria Alpi e dell'operatore fosse stata conseguenza della loro missione a Bosaso e della loro visita alla motonave "21 Ottobre",
 - Mohamed Ismail Mohamed, Yusuf Ismail Mohamed, detto Bary- Bary e Ismail Bogor, noto sultano di Bosaso, esponenti dell'SSDF e del Movimento integralista islamico "AL ITTIHAD AL ISLAM",
 - il sequestro di tre motopescherecci, tra cui la citata "21 Ottobre",
- Albini ha semplicemente affermato di non aver fatto alcun

¹⁰²³ Fax del 24/8/1993 n. RM1.34570/35 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretto alla Direzione SISDE. Doc. 108.1 pag. 287.

¹⁰²⁴ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: *“Voglio precisare che quando noi mandavamo una informazione alla Direzione non venivamo messi a conoscenza dei successivi sviluppi della stessa, probabilmente la Direzione avrà interessato la P.G. per la verifica della notizia. Non so se personale del SISDe sia andato a Livorno per effettuare un'osservazione diretta della situazione, posso aggiungere che se il tutto fosse avvenuto a Roma io sicuramente avrei mandato dei miei uomini a verificare. Posso aggiungere che questa attività di verifica di norma consentiva alle Divisioni competenti di effettuare anche la conferma dell'attendibilità della fonte. Come ho già detto questa fonte di cui parliamo aveva ottenuto la conferma di attendibilità”.*

¹⁰²⁵ Amerigo Albini sentito a sommarie informazioni testimoniali il 16 e il 22 giugno 2005 dai Consulenti della Commissione Alpi/ Hrovatin, alla domanda se egli conoscesse la nota a firma Falchi datata 22/3/1994, diretta alla Direzione SISDe, sul duplice omicidio e sulla matrice integralista del delitto, ha risposto: *“Probabilmente avrò visto la nota che mi viene mostrata, ma in realtà con me la fonte aveva attribuito la responsabilità dell'omicidio sia a Marocchino e Sommavilla che a Mugne indicando come ragione il traffico di armi; effettivamente, non ho approfondito con la fonte la discrasia rispetto alle informazioni precedenti dove si parlava di fondamentalisti islamici, anche se devo precisare che comunque le informazioni che ricevevamo venivano trasmesse alla Direzione competente dove venivano attentamente verificate”.*

approfondimento¹⁰²⁶.

In realtà, non solo le notizie sul fondamentalismo islamico ma anche quelle su Somavilla, Marocchino e Mugne, che pure hanno avuto uno sviluppo informativo più ampio ed una comunicazione esterna al SISDe, non paiono approfondite e riscontrate. Infatti, alla richiesta di chiarire come la fonte acquisisse le notizie e se venisse chiarita la provenienza di esse, Albinì ha fornito una risposta insoddisfacente che non ha consentito in alcun modo l'acquisizione attuale di riscontri¹⁰²⁷.

Anche sull'identità dei soggetti in contatto con la fonte il livello di approfondimento compiuto appare minimo. Il Falchi, sul punto, ha affermato che il confidente non aveva riferito chi fossero i suoi informatori e non è stato in grado di dire con certezza se e quali verifiche di attendibilità egli o i suoi collaboratori avessero effettuato¹⁰²⁸.

Il Falchi, richiesto di chiarire se fossero state avviate attività informative e di controllo nei confronti delle persone nominate dalla fonte informativa, ha confermato l'assenza di attività di riscontro alle notizie ricevute¹⁰²⁹. Ed anche Albinì, sul punto, ha negato l'esecuzione di attività di verifica sui contatti che la fonte aveva con la Somalia¹⁰³⁰.

Pure, l'attività di controllo e verifica da effettuare direttamente nei confronti della fonte è risultata pressoché assente, come evidenziato nelle dichiarazioni del Falchi¹⁰³¹. Egli a giustificazione della mancanza di

¹⁰²⁶ Amerigo Albinì, sommarie informazioni testimoniali il 16 e il 22 giugno 2005 dai Consulenti della Commissione Alpi/ Hrovatin: *‘Io non ho effettuato con la fonte alcun approfondimento, né ricordo se risultano pervenute al mio ufficio informazioni da altri uffici’*. Egli, ulteriormente sollecitato sull'incoerenza di alcune notizie tra loro, ha aggiunto che *‘in relazione alle notizie riguardanti Somavilla e Marocchino abbiamo approfondito con la fonte l'esistenza di eventuali conferme, invece in relazione all'integralismo islamico, onestamente devo dire, nel mio periodo, non si è proceduto a ulteriori verifiche’*.

¹⁰²⁷ Amerigo Albinì, sommarie informazioni testimoniali il 16 e il 22 giugno 2005 dai Consulenti della Commissione Alpi/ Hrovatin: *‘Non ricordo se la fonte ci abbia riferito in quali ambienti egli raccogliesse le notizie, probabilmente le raccoglieva in ambienti qualificati anche se questa è una mia supposizione in quanto la fonte, quando viveva in Somalia era verosimilmente una persona di una certa importanza sociale. Ritengo probabile che noi gli abbiamo chiesto ovvero egli ci abbia riferito di iniziativa da quali ambienti provenissero le notizie. Nell'ipotesi in cui la fonte effettivamente ci abbia dato tali informazioni sulla provenienza delle notizie ritengo che noi non abbiamo riportato negli appunti tali circostanze perché abbiamo ritenuto più importante le notizie in se stesse’*.

¹⁰²⁸ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: *‘La fonte non ci ha mai detto chi fossero i suoi informatori, forse noi glielo abbiamo chiesto ma lui non ce le ha dette, sicuramente abbiamo tentato di approfondire le informazioni per verificarne l'attendibilità, ma oggi non sono in grado di ricordare ulteriori particolari per chiarire questi aspetti’*.

¹⁰²⁹ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: *‘Sicuramente il Centro Roma 1 non ha provveduto ad effettuare intercettazioni o altre attività di controllo dei soggetti indicati dalla fonte in quanto non residenti nel territorio di competenza. Tali attività avrebbero potuto essere compiute dai centri di competenza ma non so precisare se l'abbiano compiute’*.

¹⁰³⁰ Amerigo Albinì, sommarie informazioni testimoniali il 16 e il 22 giugno 2005 dai Consulenti della Commissione Alpi/ Hrovatin: *‘Noi non abbiamo effettuato verifiche sui contatti che la fonte aveva con la Somalia perché abbiamo valutato solo la intrinseca bontà delle notizie’*.

¹⁰³¹ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: *‘Talvolta questo tipo di controlli veniva fatto nei confronti delle fonti, nel caso specifico non credo siano*

approfondimento conoscitivo sul soggetto ha rinviato la responsabilità alla Divisione TER del Servizio che doveva provvedere ad una valutazione periodica della fonte acquisendo riscontri da altre Divisioni e da altri Centri. Poi, in contraddizione con le predette affermazioni l'ex funzionario ha sostenuto che *“Sicuramente invece sono state fatte verifiche sui contatti e sulle frequentazioni della fonte che periodicamente vengono compiute”*, non indicando però specificamente i controlli effettuati ed i relativi esiti. Del resto, l'affermazione non trova riscontro né tra gli atti acquisiti presso il SISDe né nelle dichiarazioni del dott. Albini.

• FLUSSO INFORMATIVO VERSO LA DIREZIONE SISDE

Non è chiaro se l'attenzione del Centro Sisde Roma 1 sul caso Alpi-Hrovatin sia stata sollecitata dalla direzione del servizio, ovvero si sia trattato di una iniziativa estemporanea dei funzionari del centro o di una iniziativa della fonte oppure, ancora, di un input proveniente dall'esterno dell'istituzione. Il dott. Falchi, riferendo sulla nota del 22 marzo 1994¹⁰³² diretta alla Direzione SISDE relativa al duplice omicidio e sulla matrice integralista del delitto, non ha fornito elementi di chiarimento sul punto¹⁰³³. Sulle vicende somale il Centro Sisde Roma 1 fin dal luglio 1993¹⁰³⁴ ha acquisito numerose notizie che, a quanto risulta, ha tempestivamente trasmesso alla direzione del servizio. Anche le notizie più strettamente correlate alla vicenda Alpi-Hrovatin sono state puntualmente comunicate al vertice, tanto che può valutarsi adeguato - salvo i rilievi già evidenziati nel paragrafo precedente - il flusso informativo dal Centro Roma 1 alla direzione del SISDe.

Certamente non può dirsi altrettanto del ritorno informativo verso il basso dalla direzione del SISDe al Centro Roma 1. Infatti, il Falchi sul punto ha detto che: *“Voglio precisare che quando noi mandavamo una informazione alla Direzione non venivamo messi a conoscenza dei successivi sviluppi della stessa”*.

Questa situazione sicuramente non ha consentito una corretta acquisizione informativa da parte degli operatori che gestivano la fonte. È evidente che è indispensabile da parte degli operatori sul campo la conoscenza di sviluppi e riscontri, effettuati attraverso un coordinamento

*state fatte in quanto le notizie erano intrinsecamente attendibili” ... la “Divisione TER del Servizio che nel caso specifico provvedeva ad una valutazione periodica della fonte acquisendo riscontri da altre Divisioni e da altri Centri”*¹⁰³² Doc. 108.2 pag. 2-4.

¹⁰³³ Francesco Falchi verbale di sommarie informazioni testimoniali del 16/6/2005 innanzi ai consulenti della Commissione: *“Non so precisare se abbiamo attivato noi la fonte, anche se lo ritengo probabile a seguito del grave delitto, oppure se si sia attivata spontaneamente. Non sono in grado di fornire ulteriori precisazioni”*. E richiesto su un possibile input pervenuto dai superiori gerarchici, ha aggiunto: *“Probabilmente vi è stata una qualche sollecitazione da parte della Direzione del SISDe anche se non so precisare chi specificamente e con quali modalità essa sia avvenuta”*

¹⁰³⁴ Cfr nota del 15/7/1993 n. RM1.N.34570/29 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDe. Doc. 108.12 pag. 277-279

informativo e di analisi che solo un organo centrale, recettore di una pluralità di informazioni provenienti da più parti (centri periferici, SISMI, servizi di paesi alleati, forze di polizia, ecc.), può assicurare. Solo con un livello raffinato di informazioni e riscontri gli operatori avrebbero potuto stimolare ed indirizzare la fonte nella ricerca delle notizie e avrebbero potuto verificare meglio l'attendibilità dei dati raccolti e chiarirne le contraddizioni e le carenze.

iii. GLI ALTRI CENTRI PERIFERICI DEL SISDE

Tra gli altri centri periferici del SISDe che si sono interessati del caso Alpi-Hrovatin si è distinto il Centro di Bologna che ha redatto alcune informative su Mugne Said Omar¹⁰³⁵, residente nel suo territorio di competenza, sulla società "SHI.F.CO." (Shipping Fishing Company)¹⁰³⁶ e su Mohamed Ismail Mohamed e suo figlio Yusuf Ismail Mohamed, detto Bary Bary, esponenti dell'SSDF (Fronte Democratico di Salvezza Somalo) e del movimento integralista "Al Ittihad al Islam".

Il secondo personaggio sopra citato è risultato coinvolto nella vicenda del sequestro di alcune motonavi avvenuto nel 1994 nel porto di Bosaso (Somalia), con il ruolo di mediatore nella trattativa tra i sequestratori e gli armatori italiani¹⁰³⁷.

Anche i centri di Firenze, Torino, Livorno e Milano hanno prodotto attività informativa sulle questioni di interesse della Commissione, anche se di minore rilevanza, come risulta dalle acquisizioni documentali avvenute presso la direzione del SISDe¹⁰³⁸.

¹⁰³⁵ Cfr. nota del 21/2/1994 n. CBO.432.2014/27-3 di prot. del Centro SISDE Bologna diretta alla Direzione SISDE su MUGNE Said Omar del quale - tra l'altro - si riferisce che, secondo un informatore occasionale di non valutabile attendibilità, *“avrebbe recentemente sospeso le sue attività commerciali, rientrando temporaneamente in patria per motivi politici non meglio specificati, connessi alla sua veste di capo clan”*. Doc. 108.12 pag. 253-254

¹⁰³⁶ Cfr. nota del 10/10/1994 n. CBO.2964. 17642/5-2 di prot. del Centro SISDE Bologna diretta alla Direzione SISDE con oggetto: Mogadiscio, 20/3/1994 - Omicidio dei giornalisti italiani Ilaria ALPI e Miran HROVATIN. Doc. 108.12 pag. 468-484

¹⁰³⁷ Cfr. nota del 22/5/1995 n. CBO. 1514.16475/23-2 di prot. del Centro SISDE Bologna diretta alla Direzione SISDE e per conoscenza al Centro SISDE Roma 1. Doc. 108.12 pag. 553-555

¹⁰³⁸ Cfr. nota del 31/1/1995 n. CFI 208/11609.19 di prot. del Centro SISDE Firenze diretta alla Direzione SISDe su MUGNE SAID OMAR ritenuto dai connazionali coinvolto in attività poco "trasparenti", finalizzate soprattutto al profitto personale come il traffico di armi ed esplosivi. Doc. 108.12 pag. 489-491.

Cfr. nota del 14/2/1995 del Centro SISDE Torino diretta alla Direzione SISDE su Starlin Abdi Arush, appartenente a potente famiglia somala aderente al clan Habarghidir, manifestamente attestata su posizioni del gen. AIDID, ritenuta da alcuni interessata ad indirizzare i soccorsi internazionali raccolti in Italia prevalentemente a favore di alcune fazioni armate, nonché a trame benefici personali. Secondo notizie acquisite in tali ambienti, gli interessi della Starlin e della sua famiglia rientrerebbero inoltre nel giro degli affari di Giancarlo MAROCCHINO. Doc. 108.12 pag. 517-521

Cfr. nota del 26/1/1996 del Centro Sisd Livorno diretta alla Direzione SISDE in cui si riferiscono, molto tardivamente rispetto ai fatti, accertamenti svolti in relazione al traffico di armi con scalo nel porto di Livorno, per il quale non si rinvenivano particolari riscontri e viene precisato che: *“E' da segnalare che l'ultimo arrivo della nave somala, "21*

iv. LA DIREZIONE DEL SISDE

Il vertice del servizio segreto civile è stato impersonato, dall'epoca di interesse della Commissione fino ad oggi, dai prefetti Domenico Salazar (10 agosto 1993 – 11 luglio 1994), Gaetano Marino (12 luglio 1994 - 3 novembre 1996), Vittorio Stelo (4 novembre 1996 - 30 settembre 2001) e Mario Mori (1 ottobre 2001 – attualmente in carica).

Il SISDe in base all'articolo 6 della legge istitutiva¹⁰³⁹ *“assolve a tutti i compiti informativi e di sicurezza per la difesa dello Stato democratico e delle istituzioni poste dalla Costituzione a suo fondamento contro chiunque vi attenti e contro ogni forma di eversione”* ed è *“...tenuto a comunicare al Ministro per l'interno e al Comitato di cui all'articolo 3 (CESIS) tutte le informazioni ricevute o comunque in suo possesso, le analisi e le situazioni elaborate, le operazioni compiute e tutto ciò che attiene alla sua attività”*. Inoltre, poiché gli appartenenti ai servizi non rivestono la qualità di ufficiali o di agenti di polizia giudiziaria ed in deroga alle ordinarie disposizioni, essi hanno l'obbligo di fare rapporto, tramite i loro superiori, esclusivamente al direttore del servizio. Solo questi ha l'obbligo di fornire ai competenti organi di polizia giudiziaria le informazioni e gli elementi di prova relativi a fatti configurabili come reati¹⁰⁴⁰. Tale adempimento, però, può essere ritardato, su disposizione del Ministro competente con l'esplicito consenso del Presidente del Consiglio, quando ciò sia strettamente necessario per il perseguimento delle finalità istituzionali dei Servizi.

Nei paragrafi seguenti si esamineranno le attività della direzione del SISDe al fine di verificare se gli obblighi di legge siano stati adempiuti e se siano state poste in essere tutte le azioni necessarie affinché gli uffici della direzione e gli organi periferici del servizio potessero esercitare correttamente le proprie funzioni.

Circa la domanda se la raccolta di informazioni su un omicidio di connazionali avvenuto all'estero fosse o meno una attività doverosa ai sensi dell'articolo 6 della legge istitutiva, la risposta in prima

OCTOBER II”, nel porto di Livorno, è datato 21.12.1992 e che la stessa, è ripartita il 20.1.1993 con destinazione Yemen.” Doc. 108.1 pag. 180 185

Cfr. nota del 5/6/2000 n. 2000CMI.0002443/Z3/25346-9 di prot. del Centro SISDE Milano diretta alla Direzione SISDE Divisione Contro Terrorismo e per conoscenza al Centro SISDE Roma 1 su FADUMA AIDID FARAH, alias FADUMA MOHAMED FARAH, cittadina somala, figlia primogenita del Gen. MOHAMED FARAH HASSAN detto "AIDID", che: *“avrebbe millantato aderenze con un alto funzionario del Ministero degli Esteri italiano, collaborazioni con la Commissione Gallo nell'ambito della cooperazione Italia-Somalia, protezioni di imprecisati servizi segreti italiani, implicazioni nella vicenda Ilaria Alpi”*, nonché su DORRE ALI HASCI marito della predetta. Doc. 108.12 pag. 334-335

¹⁰³⁹ L. 24 ottobre 1977, n. 801. Istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato.

¹⁰⁴⁰ Art. 9 della 24 ottobre 1977, n. 801.

approssimazione pare essere positiva. Sia perché la tutela della sicurezza pubblica e della vita dei cittadini rientra nel concetto di difesa dello Stato democratico. Sia perché le stesse informazioni raccolte dal SISDe prima del duplice omicidio parlavano di possibili attentati in danno di obiettivi italiani¹⁰⁴¹, fatti da considerare eversivi. Sia, infine, perché il SISDe di fatto ha raccolto tali informazioni ritenendo evidentemente aderente ai fini istituzionali tale attività.

Pertanto, rientrando tra i doveri informativi del servizio, tutte le informazioni relative al caso avrebbero dovuto essere acquisite, analizzate e comunicate a chi di dovere con completezza ed efficienza.

Abbiamo già osservato come l'attività informativa del Centro Roma 1 non si sia rivelata particolarmente efficiente, perché le acquisizioni informative della fonte non sono state particolarmente approfondite e le notizie non sono state riscontrate e sviluppate. Questa inefficienza è stata seguita da una inadeguata attività di analisi, di coordinamento e di controllo verso il Centro sotto-ordinato da parte della Direzione del Sisde. Per di più si è verificata una incompleta comunicazione delle informazioni acquisite da parte del vertice del servizio verso le altre istituzioni dello Stato.

b. TRATTAZIONE DELLE INFORMAZIONI RICEVUTE, COORDINAMENTO E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ DEL CENTRO ROMA 1.

Si è detto che la fonte del Centro Roma 1 ha fornito notizie tra loro non ben coordinate, a fronte delle quali i funzionari che gestivano l'informatore non hanno approfondito le tematiche, non si sono sforzati di capire la provenienza delle notizie stesse, né di trovare i riscontri o di controllare l'informatore.

¹⁰⁴¹ Nota del 15/7/1993 n. RM1.N.34570/29 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE. "... Non è da escludere che il clan Habarghidir nell'immediato futuro possa compiere qualche azione di rappresaglia in forma terroristica contro cittadini e/o interessi USA o alleati ONU sia all'interno della Somalia che all'estero". Doc. 108.12 pag. 277-279

Nota del 7/2/1994 n. RM1.34570/59 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE.

"Nell'approssimarsi del ritiro dei contingenti UNOSOM dalla Somalia, a Mogadiscio la tensione è molto alta: la popolazione vive nell'angoscia di ciò che avverrà all'indomani del 31 Marzo 1994. I fuorilegge hanno tirato fuori, senza timore, le loro armi ed hanno già attaccato, nella scorsa settimana, ben quattro posti dell'organizzazione UNOSOM: l'Ambasciata Italiana, il contingente degli Emirati Arabi, contingenti USA (nel corso di queste azioni sono stati registrati numerosi morti) e il campo di distribuzione dei cibi dell'organizzazione umanitaria di B/Wene... Si spiegherebbe così anche il crescendo delle azioni dei fuorilegge, in segno di boicottaggio della politica dell'UNOSOM. Doc. 108.13 pag. 8-10

Nota del 14/2/1994 n. RM1.34570/61 di prot. del Centro SISDE Roma 1 diretta alla Direzione SISDE.

"...Gli appartenenti alla fazione Abgal, ostile ad Aidid, sostengono di essere stati ingannati dagli Italiani, poiché, a suo tempo, convinti da loro a consegnare le armi, mentre ai miliziani di Aidid le hanno lasciate. Per questo motivo hanno intenzione di riappropriarsi dei loro armamenti con ogni mezzo, non escluso l'uso della violenza, attraverso attacchi diretti alle postazioni militari, o attraverso il sequestro di nostri connazionali.

Doc. 108.13 pag. 3-4